

Percorso per la costruzione di alleanze educative nella città di Napoli

Municipalità 4

1. Il lavoro svolto

Il percorso di lavoro è stato definito in collaborazione con il Gruppo di coordinamento a livello di Municipalità, che si è impegnato a individuare la sede degli incontri e, insieme al Centro Servizi Sociali Territoriale, a raccogliere i nominativi delle realtà, dei servizi e delle organizzazioni attive nel territorio.

Una volta concordate le date dei due incontri, è stato avviato il processo di promozione, invitando tutte le realtà operanti nel territorio municipale — servizi per la prima infanzia, istituti scolastici, servizi sociali, cooperative, associazioni di promozione sociale, parrocchie e altre organizzazioni — a partecipare al percorso.

Con l'arrivo delle iscrizioni, è stato inviato un questionario in autocompilazione per raccogliere informazioni sia sulle persone partecipanti sia sulle realtà da esse rappresentate.

Gli aspetti organizzativi e la segreteria degli incontri sono stati curati dagli operatori del Centro Servizi Sociali Territoriale.

Complessivamente, ai due incontri sono state invitate 57 realtà del territorio — tra scuole, servizi pubblici, terzo settore e diocesi — oltre agli operatori del Comune di Napoli.

I due incontri sono stati realizzati presso i locali della Parrocchia Sacra Famiglia - Giuseppini del Murialdo. Via Carlo Bussola 5.

Al primo incontro, tenutosi il 25 febbraio 2025 e al quale hanno partecipato 41 realtà, è stato chiesto ai presenti di compilare un questionario anonimo per raccogliere opinioni sulle problematiche sociali che riguardano bambini, adolescenti e famiglie. I dati raccolti in questa Municipalità, insieme a quelli provenienti dagli altri territori, costituiranno una parte significativa del report complessivo sul processo di costruzione delle Alleanze Educative a livello cittadino.

Durante l'incontro, i partecipanti — suddivisi in gruppi tematici individuati a partire dalle risposte contenute nel questionario iniziale che i partecipanti hanno compilato iscrivendosi al percorso — hanno riflettuto sulle principali criticità che interessano bambini, adolescenti e famiglie, con particolare riferimento al contesto municipale: successo e problematiche scolastiche; disagio sociale e psicologico di bambini e adolescenti; disagio psicologico, sociale e culturale delle famiglie; inclusione e integrazione sociale; rapporto con media e tecnologie; rapporto con futuro e valori; partecipazione, legalità; qualità delle sinergie e alleanze educative. Poiché i gruppi sono stati attivati in base alle scelte dei partecipanti in questa municipalità non è stato attivato il sesto gruppo dedicato al tema della mancata partecipazione e legalità.

Al termine, è stata redatta una bozza di sintesi, successivamente inviata via mail per raccogliere osservazioni e suggerimenti.

Al secondo incontro, svoltosi il 10 aprile 2025, cui hanno preso parte 27 realtà, i partecipanti sono stati divisi in gruppi, ciascuno dei quali ha affrontato lo stesso tema: la qualità degli interventi sociali ed educativi nella Municipalità. Il confronto si è focalizzato su:

- Punti di forza;

- *Punti di debolezza;*
- *Potenzialità di sviluppo;*
- *Priorità da porre al centro del Patto di Municipalità.*

Anche in questo caso, è stata predisposta una sintesi dei lavori emersi dai due incontri e inviata via mail a tutti i partecipanti per raccogliere opinioni, conferme e proposte di integrazione.

Complessivamente nei due incontri sono state registrate n. 68 presenze.

Il documento che segue rappresenta la versione finale del testo, redatta sulla base dei contributi ricevuti dopo l'invio della bozza di sintesi.

2. Analisi delle problematiche di bambini, adolescenti e famiglie nel municipio

2.1. Successo e problematiche scolastiche

L'importanza e centralità della scuola nella vita dei bambini e degli adolescenti, richiede che la stessa sia sostenuta affinché essa sia vissuta come uno spazio "aperto" ai problemi dei ragazzi e alle diversità, con l'obiettivo di giungere a una reale collaborazione tra scuole e territorio.

Si auspica una scuola in grado di promuovere cittadini giovani e attivi, ma anche di rappresentare uno spazio aperto alle famiglie e al territorio.

La dimensione del successo-insuccesso scolastico degli alunni è connessa anche al fatto che gli studenti vivono i giudizi come valutazioni sulla propria persona. Occorrerebbe riflettere sul concetto stesso di successo, sull'eccessiva enfasi posta sulla competizione, che genera individualismo, e ripensare i modelli educativi in un'ottica di maggiore cooperazione tra gli studenti.

In generale, molte delle difficoltà scolastiche evidenziate scaturiscono anche dalla sfiducia e dallo scarso riconoscimento delle famiglie nei confronti della scuola e, più in generale, delle istituzioni. Da ciò deriva una tendenza, da parte delle famiglie, a non essere presenti nel percorso scolastico dei figli e, al contempo, a manifestare scarso rispetto verso i docenti e l'istituzione scolastica nel suo complesso. Le cause di tale sfiducia vanno ricercate nell'ambizione delle famiglie nei confronti dei propri figli e nella mancanza di un senso di comunità nei territori. È necessario un maggior ascolto e una maggiore collaborazione tra scuola e famiglia, attraverso la definizione di un patto educativo che coinvolga le famiglie nei processi educativi scolastici dei figli, garantendo continuità anche in ambito domestico e superando la tendenza alla sola lamentazione su ciò che non funziona nella scuola. Il benessere degli studenti è strettamente connesso al benessere dei docenti: nel confronto è emersa una certa rassegnazione tra alcuni insegnanti, così come è stata sottolineata l'importanza della qualità delle strutture scolastiche, che incide in maniera significativa sull'esperienza educativa.

Nel confronto tra i partecipanti è emersa la necessità di ascoltare e comprendere il punto di vista degli studenti riguardo alla loro esperienza scolastica e alle difficoltà ad essa connesse, andando oltre le opinioni di docenti, genitori e operatori territoriali. È ritenuto opportuno promuovere dimensioni di maggiore benessere attraverso esperienze che accrescano il protagonismo dei ragazzi nella scuola.

Si concorda sulla necessità che il territorio e la città, nel loro insieme, offrano maggiori opportunità e servizi – dal trasporto scolastico agli asili nido, dalle mense gratuite agli impianti sportivi e agli spazi ricreativi – al fine di ridurre la povertà educativa e il divario tra Nord e Sud del Paese.

2.2. Disagio sociale e psicologico di bambini e adolescenti

Il gruppo di lavoro che ha riflettuto sulla dimensione del disagio tra bambini e adolescenti ha evidenziato la difficoltà di decodificare tale disagio e di accettare il supporto da parte di figure specializzate da parte delle famiglie. Il disagio si origina, tra l'altro, anche dallo scollamento tra le diverse esperienze vissute dai ragazzi, elemento che mina le basi del loro sviluppo. Il disagio psicologico degli adolescenti va letto, in particolare, nella relazione con il gruppo dei pari.

Il confronto ha fatto emergere una scarsa attività di educazione all'affettività, che rischia di rafforzare le difficoltà nei ragazzi nel riconoscere il valore dell'affettività stessa e nel disporre degli strumenti per comunicarla.

Tra preadolescenti e adolescenti si rileva, inoltre, un aumento delle difficoltà nella gestione dell'insuccesso e della frustrazione e nella valorizzazione dell'impegno personale, attivato da desideri e passioni, così come una difficoltà da parte dei genitori nell'educare all'impegno e alla responsabilità. I ragazzi e le ragazze sono influenzati dai fattori contestuali e dalle reti in cui sono inseriti, e tendono a non interiorizzare il senso del sacrificio in ambito scolastico, giungendo a uno stato di frustrazione.

Tutto ciò si intreccia con la fatica, da parte dei ragazzi, di immaginare un futuro interessante per la propria storia personale: non sentono di avere un futuro, non riescono a immaginarlo, non riescono a proiettarsi positivamente nel domani.

La mancanza di luoghi reali di socializzazione informale rende difficile la vita degli adolescenti, portandoli spesso a rifugiarsi nelle relazioni virtuali.

Emergono le difficoltà dei genitori a porsi come riferimento educativo, anche per l'assenza o insufficienza del riconoscimento del loro stesso ruolo. Alcuni genitori non riescono a offrire, né a rappresentare, modelli di riferimento culturale e sociale, limitandosi talvolta ad assecondare richieste economiche a discapito di una crescita personale e affettiva.

La mancanza di interventi permanenti di supporto all'azione educativa delle scuole, in particolare esperienze di ascolto, rende tutto più difficile, aggravato in alcuni casi dalla ~~esistente~~ difficile comunicazione tra docenti e genitori su tematiche quali l'uso e l'abuso di smartphone e social media.

2.3. Disagio psicologico, sociale e culturale delle famiglie

Molte sono le considerazioni raccolte intorno al tema del disagio familiare.

La mancanza di lavoro, stipendi adeguati, la diffusione del lavoro nero e, soprattutto, di quello illegale, rappresentano ostacoli importanti. Tali condizioni rendono più difficile per le famiglie investire nella propria formazione genitoriale e nella cura più attenta dei figli. Spesso i genitori

stessi non riescono ad aspirare a una vita migliore, schiacciati da impreparazione e difficoltà nella costruzione di una personalità solida, in grado di fungere da guida.

È emerso il disagio dei genitori nell'affrontare in solitudine situazioni come separazioni, perdita del lavoro, conflitti familiari, violenza domestica, nonché l'accettazione della disabilità di un figlio o di un familiare. Si segnala un incremento del disagio alimentare, con obesità e disturbi dell'alimentazione, sottovalutati dai genitori.

Molte famiglie vivono in condizioni socioeconomiche difficili e riscontrano una mancanza di ascolto ed empatia da parte della scuola riguardo alle problematiche educative.

Si rileva inoltre una carenza di regole e funzioni normative nei confronti dei figli, oltre alla difficoltà di comprendere i loro bisogni emotivi e psicologici. È necessario supportare (con interventi psicologici e educativi) le famiglie nella gestione dell'educazione e della crescita dei figli, favorendo la riscoperta del ruolo educativo genitoriale e familiare, la conoscenza delle strutture di supporto presenti oltre la scuola.

Molto lavoro da fare c'è anche sulla costruzione di un pensiero di apertura a forme di aiuto tra genitori, grazie all'attivazione di reti di prossimità e di auto-aiuto.

Tuttavia, permane una diffusa sfiducia nella possibilità di un reale cambiamento.

2.4. Inclusione e integrazione sociale

I partecipanti al gruppo dedicato ai temi dell'esclusione e dell'inclusione sociale si sono concentrati in particolare sulle tematiche della disabilità e del bullismo. Alla base di queste problematiche è stata individuata la paura del diverso. Bullismo e violenza tra pari nascono, infatti, in una cultura che non riconosce al soggetto diverso il diritto di esistere ed esprimere sé stesso.

Il processo di inclusione si fonda sull'accettazione e sulla valorizzazione delle differenze; per questo è importante prestare attenzione anche al linguaggio, affinché trasmetta rispetto verso le differenze, viste come un'opportunità e un arricchimento per il gruppo.

Per quanto riguarda il bullismo, è emersa una scarsa consapevolezza nei ragazzi rispetto alle proprie azioni: sembra che non abbiano più la capacità di comprendere le conseguenze e la gravità dei loro comportamenti, né quanto questi possano essere dannosi per la vita degli altri.

Tra gli argomenti affrontati, si è discusso anche della disuguaglianza educativa e dell'accesso alle opportunità e risorse. Di fatto, la disuguaglianza genera processi di discriminazione difficili da superare.

La riflessione ha fatto emergere la consapevolezza della necessità di promuovere una cultura della parità, almeno in tre ambiti fondamentali: la parità tra uomo e donna, la parità tra etnie e la parità rispetto alle condizioni di disabilità.

Sono state espresse valutazioni critiche in merito alla capacità di inclusione e integrazione sociale: i modelli attuali di integrazione non sembrano essere efficaci, e le cause appaiono strutturali, cioè legate alla mancanza di strumenti adeguati a includere e garantire supporto educativo.

Un aspetto rilevante da considerare è la dimensione dell'accettazione personale, soprattutto in chi vive situazioni di esclusione e mancata integrazione; l'interiorizzazione dello stigma può rendere difficile la reazione. Questo evidenzia la necessità di intervenire non solo sul contesto, ma anche sui singoli individui, iniziando fin dalla prima infanzia, dai nidi e dalle scuole dell'infanzia.

Per ridurre la paura verso il diverso, è essenziale promuovere la conoscenza dell'altro. Solo in questo modo sarà possibile accogliere e prendersi cura delle fragilità presenti nel contesto culturale.

2.5. Rapporto con media e tecnologie

Il rapporto che bambini e adolescenti intrattengono con i media e le tecnologie rappresenta un aspetto sempre più delicato, poiché può costituire un fattore di rischio per lo sviluppo di forme di dipendenza e di deprivazione relazionale. Non sono rari i casi di isolamento causati dall'uso dei social, così come è evidente la progressiva riduzione della comunicazione diretta, a vantaggio di quella mediata.

L'esposizione alle tecnologie e ai social avviene in età sempre più precoce, senza un adeguato accompagnamento verso un utilizzo critico e consapevole. È importante sottolineare come anche la stragrande maggioranza degli adulti non dimostri una piena padronanza degli strumenti digitali e dei media: spesso ne fa un uso superficiale, limitato alle interazioni sui social, e si rivela incapace di porre limiti chiari all'utilizzo in termini di tempo e contenuti — come nel caso dell'accesso a siti inappropriati per i minori.

Di conseguenza, i bambini non sono in grado di autoregolarsi, perché gli stessi adulti non forniscono modelli adeguati. Infatti, bambini e ragazzi tendono a modellare il proprio comportamento su quello degli adulti di riferimento. Una reale educazione all'uso delle tecnologie non può prescindere da un'educazione rivolta agli adulti, affinché siano in grado di offrire quotidianamente un esempio concreto di uso proficuo e responsabile della tecnologia.

I partecipanti si sono interrogati su come sia possibile rendere questi strumenti una risorsa positiva all'interno dei processi educativi rivolti a bambini e adolescenti. Durante il periodo pandemico, le tecnologie e i social hanno svolto un ruolo fondamentale nel mantenere vivi i legami e le relazioni, ma non si è riusciti a costruire un'educazione strutturata all'uso consapevole dei social, né a trovare, in ambito familiare, modalità efficaci per gestire la presenza pervasiva degli strumenti digitali.

L'uso dei social e delle tecnologie può senz'altro generare esperienze positive e arricchenti, ma solo se accompagnato da un'adeguata educazione alla responsabilità. La scuola, in tal senso, potrebbe proporre con maggiore frequenza attività laboratoriali basate sulla manipolazione e sulla costruzione creativa, oltre a favorire l'inserimento dei ragazzi in botteghe artigianali e in esperienze che stimolino lo sviluppo della creatività e del pensiero critico rispetto ai social.

Parallelamente, è fondamentale lavorare sul potenziamento delle competenze relazionali degli adulti, attraverso percorsi formativi che li rendano capaci di promuovere, nei contesti educativi e familiari, un uso consapevole e responsabile delle tecnologie da parte di bambini e adolescenti.

2.6. Rapporto con il futuro e i valori

Tra gli adolescenti è sempre più evidente l'assenza del desiderio, che si traduce in una scarsa progettualità rispetto al futuro. Questa condizione è alimentata dalla percezione diffusa che le prospettive future siano peggiori rispetto al presente. Altrettanto preoccupante è la mancanza di punti di riferimento valoriali facilmente riconoscibili, dovuta all'assenza di grandi narrazioni collettive e alla centralità assunta da un consumo acritico vissuto come espressione di libertà.

La debole valorizzazione della condivisione e il mancato riconoscimento dell'istruzione come elemento fondante del percorso di crescita concorrono in maniera significativa a questa carenza di desideri. Per molti ragazzi, la scuola non rappresenta un'opportunità per costruire il proprio futuro, né viene percepita come un ambito rilevante della propria esperienza.

Dall'osservazione di quanto accade nelle scuole e nei territori emerge un netto scarto tra la proposta educativa della scuola e quella che proviene dalle famiglie. Questo divario genera nei ragazzi un forte disorientamento. La mancanza di coerenza tra ciò che trasmettono i genitori e ciò

che propongono gli insegnanti contribuisce alla difficoltà dei giovani nel costruire un proprio sistema di valori stabile e significativo.

Molti ragazzi, inoltre, non si sentono realmente al centro dell'attenzione degli adulti e delle istituzioni. Si percepiscono invisibili, non ascoltati. Vivono spesso in condizioni di isolamento sociale o risultano particolarmente esposti a comportamenti devianti. Il territorio, in molti casi, non offre stimoli positivi né occasioni significative di partecipazione.

Nei colloqui diretti con ragazzi e famiglie si è potuto riscontrare con chiarezza l'assenza di sogni e desideri orientati al futuro. In numerose situazioni, risulta evidente la scarsa considerazione per l'istruzione e per il valore della partecipazione attiva alla vita sociale ed educativa.

In questo quadro, è urgente definire un Patto educativo che ponga finalmente al centro i valori da trasmettere in modo condiviso alle giovani generazioni. Si tratta di un compito complesso, ma necessario. Occorre individuare nuove modalità di coinvolgimento, trovando una "chiave di violino" capace di entrare in sintonia con il mondo dei ragazzi: può essere la musica, il teatro, lo sport, le attività manuali. È fondamentale adottare strategie comunicative coinvolgenti, che utilizzino un linguaggio adeguato all'età e all'esperienza dei bambini e degli adolescenti.

2.7. Qualità della sinergia e alleanze nella comunità educativa

Il gruppo di confronto parte dalla constatazione della gravità rappresentata dall'assenza di sogni nei ragazzi. Da qui nasce la necessità di un confronto autentico tra gli attori educativi della comunità, finalizzato alla costruzione di una sinergia che metta realmente i giovani al centro, riconoscendo l'importanza di offrire stimoli e proposte significative.

Nel corso del tempo sono state attivate diverse risorse per promuovere la partecipazione sociale, ma affinché la comunità educante diventi una realtà viva e non resti un concetto astratto o marginale, è evidente che ci sia ancora molto lavoro da fare.

Attualmente non si registra una forte sinergia tra le diverse agenzie educative, spesso assorbite dalle proprie urgenze quotidiane e concentrate sul proprio ambito operativo, con il rischio concreto di limitarsi alla gestione delle emergenze. Tuttavia, laddove si è riusciti a costruire un'efficace rete collaborativa, i risultati sono stati tangibili. Le alleanze, però, restano fragili e complesse se non vengono guidate e curate con attenzione. In questa prospettiva, molte esperienze di Patti Educativi nelle città si sono rivelate inefficaci proprio perché focalizzate su singoli progetti, trascurando le dinamiche di crescita e consolidamento del gruppo e della stessa alleanza.

Per favorire una vera collaborazione, è fondamentale la piena conoscenza delle attività svolte dagli altri attori, così da poter entrare in sintonia senza spreco di risorse ed energie. Sono necessarie esperienze di "cura sostenuta della leggerezza", intesa non come superficialità, ma come atteggiamento aperto, disponibile al confronto e capace di mettersi in discussione.

Occorre investire nella costruzione di legami autentici, fondati sulla disponibilità all'ascolto e alla ricerca condivisa di soluzioni, nella flessibilità e nell'apertura verso gli altri. È importante promuovere processi di destrutturazione dei ruoli e di cura attraverso incontri orizzontali che vadano oltre le gerarchie formali, così come è fondamentale favorire uno scambio di servizi tra i vari attori della comunità, evitando sovrapposizioni e duplicazioni. Servono strumenti organizzativi – come una segreteria stabile e la manutenzione delle connessioni – in grado di garantire continuità, valorizzare le relazioni già esistenti e facilitare la collaborazione tra gli attori del territorio.

Troppe volte le alleanze si costruiscono in funzione di una disponibilità economica legata a specifici bandi. Si tratta di collaborazioni funzionali, utili, ma non sempre capaci di generare un autentico sviluppo di comunità. Al contrario, ciò di cui c'è bisogno sono atti di coraggio: la capacità di mostrarsi incompleti e bisognosi gli uni degli altri, riconoscendo i rispettivi ruoli ed evitando sovrapposizioni a favore di una reale condivisione.

È altresì fondamentale curare le modalità di comunicazione, evitando di dare per scontato ciò che invece va esplicitato e rafforzando i legami non solo professionali ma anche umani.

Gli enti del Terzo Settore svolgono un ruolo cruciale nel collegare istituzioni e cittadini, contribuendo alla costruzione di legami di comunità e creando le condizioni per azioni educative e sociali concrete. Le istituzioni, dal canto loro, devono assumersi la responsabilità di riconoscere e valorizzare formalmente questo ruolo, affinché esso possa continuare e consolidarsi.

L'alleanza tra enti si fonda sul confronto aperto rispetto alle modalità di intervento. La partecipazione consapevole e orizzontale delle istituzioni può essere agevolata attraverso una gestione strategica degli incontri, anche in termini di calendarizzazione. È, infine, necessario costruire una mappatura aggiornata dei servizi presenti sul territorio, così da favorire lo scambio tra i soggetti coinvolti, valorizzare le buone pratiche e impedire che, a distanza di anni, si debba sempre ricominciare da capo.

3. Analisi dei punti di forza e debolezza degli interventi in atto nel municipio

3.1. Punti di forza

Il sistema di interventi territoriali a favore di bambini, adolescenti e famiglie presenta diversi elementi di forza:

- sono attive reti territoriali e micro-reti che alimentano il tessuto comunitario attraverso interventi educativi rivolti non solo ai singoli individui, ma all'intera comunità educante.
- il territorio è caratterizzato dalla presenza di realtà significative del Terzo Settore (cooperative, associazioni), così come di parrocchie che includono al proprio interno figure professionali qualificate, come educatori, capaci di attivare buone pratiche: centri aggregativi, sportelli di ascolto e spazi di supporto presenti nelle varie reti di comunità.
- i servizi territoriali – come i LET e i centri diurni polifunzionali – offrono attività pomeridiane che rafforzano il lavoro della scuola, accogliendo bambini e adolescenti in spazi educativi adeguati e sicuri.
- l'accesso a questi servizi è gratuito e spontaneo, facilitando l'avvicinamento delle famiglie e dei minori, anche di quelli in condizione di fragilità.
- è diffusa una cultura dell'ascolto e dell'empatia, riscontrabile nei servizi pubblici, nelle scuole e nelle realtà del Terzo Settore, che rappresenta una risorsa fondamentale nella relazione educativa.

3.2. Punti di debolezza

Accanto ai punti di forza, sono emerse diverse criticità nel sistema di interventi territoriali.

Spazi e offerta aggregativa

Una prima area di debolezza riguarda la scarsità di spazi adeguati all'aggregazione di bambini e adolescenti. È stata evidenziata la mancanza di:

- spazi naturali attrezzati e fruibili;
- luoghi aggregativi stimolanti e continuativi nel tempo, sia sul piano sociale che sportivo;
- servizi realmente inclusivi, capaci di accogliere anche bambini con disabilità.

Anche i servizi per la prima infanzia risultano carenti, così come quelli socio-sanitari rivolti ai minorenni con bisogni complessi. Complessivamente, la copertura del territorio appare disomogenea: i posti disponibili per la presa in carico sono insufficienti, le liste di attesa lunghe, e i servizi faticano a collegarsi in modo efficace con le risorse locali.

Presenza professionale e sostegno psicologico

La presenza dello psicologo scolastico non è garantita in tutti gli istituti, e spesso manca un coordinamento efficace con i servizi sociali. Le risorse professionali presenti sul territorio – in particolare psicologi ed educatori – appaiono insufficienti rispetto ai bisogni emergenti, specialmente nei contesti più fragili.

Coordinamento tra attori territoriali

Un terzo ambito critico riguarda il coordinamento tra i vari attori del territorio. Le osservazioni raccolte sottolineano:

- la fragilità delle reti di collaborazione;
- la debolezza dei processi comunicativi tra scuole, servizi pubblici, Terzo Settore e privato sociale;
- la difficoltà di costruire progettazioni condivise e integrate, sia dentro che fuori dalla scuola.

In molti casi si rileva una prevalenza della logica della delega (tra istituzioni e Terzo Settore) piuttosto che della collaborazione. Sebbene siano presenti molte realtà educative, non si percepisce la presenza di una comunità educante coesa e riconosciuta. Anche tra le associazioni del Terzo Settore prevale una certa autoreferenzialità, che ostacola una visione condivisa di bene comune e di responsabilità educativa diffusa.

Comunicazione e accessibilità

Infine, una criticità trasversale riguarda la scarsa conoscenza, sia da parte dei cittadini sia da parte degli operatori, dei servizi esistenti sul territorio. Questa mancanza di informazione contribuisce ad aumentare la distanza e la diffidenza, in particolare da parte delle famiglie più fragili, che potrebbero trarre maggiore beneficio da un accesso facilitato e consapevole ai servizi.

4. Analisi delle prospettive di sviluppo e costruzione del Patto educativo di Municipio

4.1. Possibilità di sviluppo

Tutte le indicazioni raccolte convergono sull'importanza di sviluppare e rafforzare i processi di attivazione, cura e mantenimento del coordinamento territoriale e delle reti locali. In particolare, emerge con forza la necessità di favorire l'interazione tra le micro-reti già esistenti, costituite da soggetti pubblici, enti del Terzo Settore e altri attori attivi sul territorio. Questa connessione tra esperienze e risorse è considerata la condizione imprescindibile per generare un cambiamento reale nella qualità del sistema educativo e sociale del municipio.

Un maggiore livello di concertazione e coordinamento consentirebbe di consolidare le buone pratiche già in atto e di costruire nuove sperimentazioni condivise. Inoltre, un'interazione più stretta tra attività e servizi permetterebbe una diffusione più capillare delle informazioni, migliorando così l'accesso ai servizi da parte dei cittadini e aumentando il coinvolgimento delle famiglie, spesso diffidenti o disorientate di fronte all'offerta territoriale.

Una rete efficiente può diventare il luogo privilegiato di incontro tra servizi sociali, servizi sociosanitari, scuole e realtà educative, in cui sviluppare un linguaggio condiviso e costruire progettualità comuni. È importante che questo avvenga anche attraverso la capacità di dialogare con linguaggi differenti da quelli tradizionali dei servizi, in modo da raggiungere davvero tutte le componenti della comunità. In questo quadro, con particolare urgenza, si evidenzia la necessità di attivare tavoli di confronto costanti con le scuole, affrontando i temi legati alla vita degli studenti, alla dispersione scolastica e alle azioni di supporto allo studio offerte nel territorio da diverse realtà educative.

Tra gli interventi ritenuti prioritari, emerge l'urgenza di potenziare i servizi per la prima infanzia, di intervenire sul decoro e sulla qualità strutturale degli edifici scolastici e di garantire la formazione continua del personale, soprattutto su tematiche legate ai disturbi cognitivi e dell'apprendimento, come disabilità intellettive, DSA e ADHD.

Per affrontare in modo efficace i disagi emersi, è necessario prevedere investimenti significativi nella scuola e nei servizi territoriali, rendendo più chiari e riconoscibili per le famiglie i punti di riferimento – sia le figure professionali che le strutture – cui rivolgersi in caso di difficoltà.

4.2. Priorità per il Patto educativo di Municipio

Sono quattro le priorità emerse dal confronto:

- a. miglioramento della connessione tra micro-reti territoriali, servizi pubblici e realtà del terzo settore, con l'obiettivo di generare confronto, sviluppare e agire come comunità educante e migliorare la qualità e la continuità di quanto esiste;
- b. aumento delle possibilità di ascolto dei cittadini, così da rispondere all'esigenza diffusa di condividere difficoltà e fragilità e ricevere informazioni e consulenza;
- c. adeguamento quantitativo della dotazione strutturale di servizi rivolti a famiglie, bambini e adolescenti nel territorio;
- d. miglioramento della qualità dei collegamenti dei mezzi di trasporto nel municipio, uno dei fattori che attualmente limita l'accesso ai servizi e alle opportunità educative esistenti.